

FATTI E PAROLE

AVVERTIMENTO.

Il *Fatti e Parole* era stato scelto dal *Circolo Italiano* per suo giornale. Ma l'*Indipendente*, ottimo foglio, allargate le sue pagine, può dare e dà più ampia relazione delle discussioni del Circolo. Perciò il *Fatti e Parole*, torna alla sua prima natura di *foglio popolare*. Il sottoscritto ne assume fin d'oggi la redazione e la responsabilità.

Pacifico Valussi.

LA FAMIGLIA E LA PATRIA.

Fratelli, se siamo aggravati da lutti domestici, se ci premono sul cuore gli immeritati dolori de' nostri più cari, comuniamo le nostre speciali sofferenze a quelle della Patria intera, e ci sarà più facile il sopportarle.

Troppo ha bisogno questa povera Italia di cuori grandi e generosi, che dimentichino sè medesimi e si sacrificino interamente alla salute di lei!

Rinunziamo, se fa d'uopo, sino a lagnarci, se un lamento, nei supremi momenti, da cui può dipendere la sorte della Patria, venisse inopportuno a distogliere gli animi dall'azione.

Adesso bisogna, che tutti operiamo coll'impeto e colla forza d'un guerriero che non s'accorge delle ferite, per cui sgorga col sangue la vita, finchè ha un nemico di fronte da combattere.

Beati i morti per la Patria! — *Amate la Patria, ma più la Patria!* fu l'addio d'uno che l'ama molto. Così diciamo tutti a

noi medesimi, e vediamo gli altrui, non i nostri dolori.

NOTIZIE.

I fogli di Trieste ci portano, che l'*arciduca Stefano*, fedele alle vili abitudini della famiglia (è quel caro e liberale arciduca, che dicono di voler fare vicerè in Italia) tradendo gli ungheresi, dei quali era principe palatino, fuggì di nascosto dal loro campo, lasciandoli soli coi croati a fronte. L'*arciduca fuggiasco e traditore* corse subito a Vienna, dove rinunziò alla sua dignità, perchè così gli ungheresi sieno del tutto abbandonati alle barbare orde dei croati saccheggiatori. Il foglio francese *National*, che non sapeva ancora questa notizia, la quale venne a mettere il colmo alle austriache infamie, esclamava: *Havvi al mondo un governo più abietto, più vile, più degno di morte di quello che cospira costantemente a Vienna contro la felicità dei Popoli, che dice di voler governare? Qual peso la storia fa gravare su di lui! Ungheria, Polonia, Italia, Boemia, non intendete voi, che a nome della morale, bisogna purgarne la terra?*

Lettere da Osoppo smentiscono l'asserito tentativo di tradimento. Invece ne narrano assai belle prove di coraggio di quegli eroi nelle due sortite del 23 e del 26 settembre. Tutta la provincia è animata da ottimo spirito per la causa.

Si vocifera, che il blocco di Venezia sia levato; poichè giunsero parecchi trabaccoli dall'Istria.

CORRISPONDENZA

DEL FATTI E PAROLE.

Riceviamo da un pezzo forti reclami contro l'austriaco costume di tener chiuse le biblioteche pubbliche, appunto quando si ha tempo da studiare, e la gente non ha nulla che fare. Uno che giorni sono era stato alla biblioteca di San Marco, e non avea potuto da questo stuolo d'impiegati ottenere la grazia di consultare un libro, ne scrisse con parole giustamente acerbe sopra tale sconvenienza. Su tale soggetto noi parleremo più a lungo in altro momento. Frattanto riportiamo un brano della lettera mandataci. « Delle infamie della politica d'Austria non si toccò finora, per quanto io ne sappia, che alla generale, in astratto, o si guardò semplicemente al loro scopo finale. Bisogna entrare nei dettagli e nelle sinuosità di quella politica mostruosa per sentire il ribrezzo farci fredda la vita.

L'educazione pubblica, questa onnipotente leva dei popoli e delle loro civiltà, in certe mani, era ridotta ad un'ombra vana, ad una ingannevole apparenza.

Il beneficio delle biblioteche, ch'è a parlar di queste soltanto il mio assunto si limita, soggiaceva alla medesima barbarie, alla medesima brutalità di leggi. L'Austria, astuta e tiranna, intenta sempre ad annichilire il genio della nostra nazione, volle a noi rendere affatto frustraneo l'uso delle nostre biblioteche: e a ciò conseguire avea ordinato che si aggiungesse e si subordinasse la direzione di queste alla Direzione generale degli studii; dalla quale congiunzione amministrativa l'Austria ne ricava molti vantaggi, e noi per natural conseguenza molti e gravissimi danni.

E questi erano:

1. Essendo l'orario delle biblioteche contemporaneo a quello delle scuole, i giovani che dovevano accorrere allo in-

esorabile appello di queste non potevano che poco o niente approfittare di quelle.

2. Essendo l'anno scolastico spezzato e interrotto da molte vacanze, per conseguenza, durante tutti questi intervalli le biblioteche restavano chiuse, e la gioventù, che in nessun altro tempo avrebbe potuto meglio valersi di tanto beneficio vi trovava *legalmente* chiusa la strada.

3. Per quel siffatto sistema le biblioteche venivano ad essere istituite ad uso speciale degli scolari e non di tutti i cittadini: in quantochè questi tutti avendo sacro diritto di frequentarle in ogni tempo, erano insolentemente sottoposti alle leggi scolastiche.

E lasciamo per ora gli errori dell'interna amministrazione. *Bisogna rispettare i misteri.* Ma chi è quel lettore, quale non abbia lamenteato della caparbia poliziesca di quegli impiegati dell'infinito indice dei libri proibiti, delle opere guastate e della mancanza di ordinato elenco d'opere e d'autori, onde la mente specialmente dei giovani non potesse rintracciare con prontezza le fonti alle loro vaghe primaverili speculazioni?

E perchè dunque mantenere in una legge sì fattamente austriaca? Una legge che ha per iscopo evidente lo grassare degli ozii e la distruzione dell'operosità degli ingegni? e perchè l'istruzione dovrà essere ancora soffocata da barriere e catene? L'istruzione è bella ad ogni freno. Il dominio del pensiero non riconosce nè spazio, nè tempo.



UN MERITO

DEL POPOLO VENEZIANO.

I giornali di qui e della restante Italia hanno parlato molto dei sacrifici durati dal Popolo veneziano nella resistenza al nemico comune; ma

ro, credo, menzione di uno che vale molti altri, perchè comprende tutta l'opopolazione.

Ora, il cielo ha piovuto abbondantemente, ed è disposto a piovere ancora, perchè di acqua non si avrà più penuria. Ma durante l'ostinata siccità di questa estate, se non erano i pozzi artesiani colla loro acqua minerale, qui non si avrebbe avuto da bere. Il fatto è che quell'acqua, sdegnata prima di tutti per il suo sapore e per il suo odore, e per gli effetti suoi forse un po' purgativi, era, si può dire, l'unica bevanda di tutta Venezia. Questo è un fatto più, che dare oro ed argento. Però, quand'anche si dovesse seguitare per mesi e mesi a bere l'acqua che la terra ci manda dalle profonde sue viscere, invece di quella che piove dal cielo, nessuno di noi se ne lagnerrebbe. Ma del resto, ci sono di quelli, che disprezzano ben più di noi. I poveri abitanti d'Osoppo combattono col bisogno continuo e col nemico che non lascia loro nemmeno lavorare i campi, e pensando a Venezia ed all'Italia si confortano e giurano di non cedere mai. Fra l'altro il conte di Albalbero che fugge e consegna i Polacchi al boja, ed i poveri Friulani d'Osoppo, la storia ha già scelto, qualunque cosa dica Gioberti, che sempre più profonda nel suo reale gesuitismo.



RESISTENZA PASSIVA AL NEMICO.

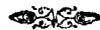
Il nemico, avendo ottenuto quello che esso voleva, cioè di condurre le cose a lungo, per spogliare del tutto le nostre provincie e per fare la guerra alle nostre, bisogna che queste, finché non possano di meglio, usino contro di lui le arti della resistenza passiva, con cui s' incominciò la lotta.

Lo specificare qui adesso queste arti non è nè il tempo nè il luogo. Ma tutti

coloro, che tengono relazioni colle provincie comunichino ai proprii conoscenti le loro idee, perchè tutto ciò che si fa, lo si operi generalmente da tutti e con unità di vedute. Fra un Popolo intero che resiste e sa usare l'arte di soffrire ed un esercito di sgherri, la lotta può essere lunga; ma la vittoria è certa per il primo. L'austria ha tanti disordini interni nelle sue finanze e nella lotta continua fra le diverse nazioni che la compongono, che ogni nuovo imbarazzo suscitato le può essere il sassolino che rompe il piede di creta di quel mostruoso colosso.

Nessuno creda inutile il poco che egli individualmente può fare contro l'austriaco. Il proverbio dice: *Di cosa nasce cosa e il tempo la governa.*

Il tempo, di cui essa, non noi seppimo approfittare, diede all'austria una momentanea vittoria: a noi la recherà stabile, se tutte le forze, che abbiamo, in ogni istante rivolghiamo contro di lei.



VIGILANZA.

Abbiamo tanto detto ed udito dire, che da Venezia dipende la salute d'Italia, che non possiamo a meno di tremare ad ogni ombra di pericolo, che quest'ultimo asilo vada perduto e ricada in mano del nemico. Allora sì che la sarebbe finita!

Perciò è sacrosanto dovere per ognuno, in questo tempo di penoso armistizio, di usare una vigilanza estrema, come se egli medesimo fosse il Comitato di vigilanza, e dipendesse da lui la salute della Patria.

Chi ha sospetti fondati su qualcuno, gli tenga dietro, lo circonda per ogni parte, si accerti dei fatti prima di denunciarlo. Quando poi n'è certo faccia la denuncia documentata in tal ma-

niera, che non possa sfuggire alla punizione, per effetto delle diramate complicità ch'egli potesse avere.



IL RE DI PRUSSIA.

Anche il re di Prussia ha stabilito adesso di lanciare la *soldatesca* contro i cittadini. La Germania, che credeva di essersi levata per la sua libertà, per l'unità e per le altre cose, si trova anch'essa di nuovo schiava, disunita, e minacciata per giunta dal suo amico il russo. Se la Germania si fosse fino dal principio mostrata giusta verso l'Italia e verso la Polonia, ora non si troverebbe a pessimo partito, e forse peggiore di noi.

Il re di Prussia aspirava a diventare imperatore di Germania; e rimase fortemente deluso quando vide fatto vicario dell'impero tedesco l'arciduca Giovanni d'austria. Da quel punto egli non vuole saperne di unità germanica, appunto come Carlalberto, che veduto di non poter sbancare i suoi cugini, i principi d'Italia, si accontenta di essere in Piemonte *luogotenente dell'austria*. Chi sa, però che l'imperatore austriaco, ed il suo vicario in Italia non abbiano, presto o tardi, ad essere messi dietro le quinte anch'essi.

Popoli! Se non vi unite tutti a distruggere finalmente il *regno delle bajonette*, voi sarete sempre sacrificati. La libertà, esiliata da questo vecchio mondo europeo andrà a rifugiarsi nel mondo nuovo, in America.



L'ORIZZONTE POLITICO.

Anche la politica ha i suoi astronomi. Voi udite tutto di domandarvi che cosa vede sull'*Orizzonte politico*; dirvi, che l'*Orizzonte politico* è torbido e minaccioso: predire tempeste, fulmini, eclissi, comete e simili melanconie.

Anch'io ho voluto dare un'occhiata all'*Orizzonte politico*, ed ecco che cosa vi ho ravvisato per il momento.

In America *sole chiaro*: soltanto una *nube politica* si leva dagli Stati Uniti che minaccia di togliere all'Inghilterra il Canada, ogni poco che questa si mescoli nelle guerre europee. Nella Gran Bretagna si vanno levando alcune nubi dall'Irlanda, che minacciano d'ingrossarsi al primo soffio di guerra che venga dall'Oriente.

Sopra la Francia, l'Italia e la Germania vanno e vengono nuvoloni bigli, che portano scritto *guerra civile*. Un vento gelato dall'Oriente li commuove e li scompiglia in mille modi e minaccia *guerra generale*.

La *guerra generale*, se non verrà oggi, l'avremo di certo *domani*. Adunque, voi che intendete l'astronomia e siete al caso di valutare i pronostici state tutti attenti e pronti. Poichè non si può avere la *pace* senza la *guerra*, prepariamoci tutti a farla grossa, senza titubanze e senza mezze misure.

La *diplomazia* sta adesso terminando d'imbrogliare le faccende. Il nodo non potrà essere sciolto che dalla *spada*. Però questo non sarà la *spada d'Italia*, ma quella di *tutta Europa*.

